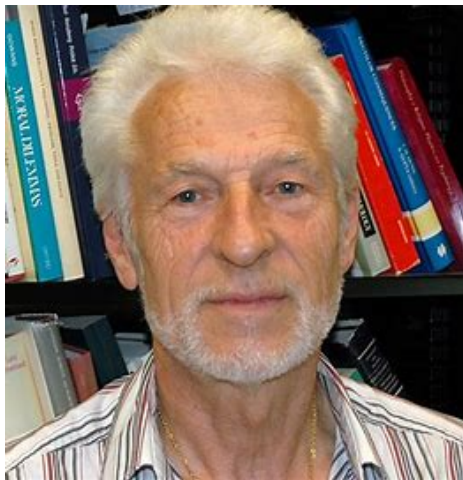


# Riflessione e disaccordo

Francesco Paoli

Filosofia della scienza, 2024-25

# Bas van Fraassen (n. 1941)



# Il principio di riflessione

Spesso basiamo le nostre credenze sull'opinione di *esperti*. Secondo van Fraassen (1984), anche i nostri sé futuri possono essere considerati esperti a cui fare riferimento. Infatti, nel corso del tempo avremo accumulato informazioni ed evidenze di cui adesso possiamo non disporre. Pertanto, se sappiamo che in futuro attribuiremo un certo grado di credenza a un enunciato, è razionale attribuirgli lo stesso grado di credenza adesso. Propone quindi il seguente

## Definition (Principio di riflessione)

Se  $A$  è un agente razionale e  $t_1, t_2$  sono istanti di tempo tali che  $t_1 < t_2$ , allora

$$C_{A,t_1}(H \mid C_{A,t_2}(H) = x) = x.$$

Come nel caso del principio principale, possiamo dire anche qui che il principio di riflessione collega solo apparentemente gradi di credenza di un agente in tempi diversi: in realtà collega le credenze possedute da un agente in un istante precedente alle sue *metacredenze* circa le credenze che avrà in un istante successivo.

# William Talbott (1949-2023)



# L'obiezione della dimenticanza

Talbott (1991) sostiene che il principio di riflessione è falso perché le persone dimenticano. Supponiamo che Chiara ( $A$ ) ricordi adesso ( $t_1$ ) di aver mangiato spaghetti al pranzo di oggi ( $H$ ). Quindi  $C_{A,t_1}(H) = 0.999$ . Sa anche però che tra un anno ( $t_2$ ) non si ricorderà minimamente cosa avrà mangiato oggi, per cui sarà ad esempio  $C_{A,t_2}(H) = 0.1$ . Se applichiamo il principio di riflessione, però,

$$C_{A,t_1}(H \mid C_{A,t_2}(H) = 0.1) = 0.1.$$

# L'obiezione degli stati alterati di coscienza

- Christensen (1991) formula un'obiezione simile. Se so che all'istante  $t_2$  sarò sotto l'effetto di una droga che mi indurrà a pensare che posso volare sbattendo le braccia, non per questo all'istante presente  $t_1$  è razionale attribuire un alto grado di credenza a tale enunciato.
- Lo stesso vale se sappiamo di stare per cadere sotto l'influenza di una setta religiosa, di un ipnotista, o di un abile venditore.

# Il principio di riflessione qualificato

- Nei casi discussi da Talbott e da Christensen, vi sono agenti che rivedono le loro credenze violando il principio di condizionalizzazione. Si può allora sostenere che per un agente è razionale seguire il principio di riflessione se e solo se è certo di rispettare sempre il principio di condizionalizzazione.
- Se anche fosse razionale considerare il proprio sé futuro alla stregua di un esperto, dobbiamo fare lo stesso anche con le opinioni degli altri? Se qualcun altro crede che qualcosa è vero, questo mi dà una buona ragione per crederci anch'io?

# Il disaccordo (1)

- Un prete e un rabbino stanno discutendo animatamente di questioni teologiche. Il prete cerca di convincere il rabbino che Gesù è figlio di Dio e il rabbino cerca di convincere il prete che non lo è.
- Entrambi sono convinti che l'altro possiede le stesse evidenze al riguardo, ad esempio che conosce ugualmente bene gli stessi testi. Entrambi, inoltre, sono convinti che l'altro ha lo stesso livello di intelligenza. Infine, nessuno dei due si smuove di un millimetro dalla propria posizione.
- In casi come questi, è razionale che il disaccordo rimanga?

## Il disaccordo (2)

- Beatrice e Pietro calcolano a mente il conto del ristorante dove hanno cenato. Entrambi sanno di avere le stesse capacità di calcolo mentale; in analoghe situazioni passate hanno ottenuto raramente cifre diverse, e quando ciò è successo, un controllo con la calcolatrice ha dato ragione all'uno o all'altro più o meno lo stesso numero di volte. Nessuno dei due è più stanco dell'altro o ha consumato alcool o caffè in misura significativamente maggiore.
- Tuttavia, Beatrice calcola una cifra di 61 Euro, Pietro di 63.
- In casi come questi, è razionale che il disaccordo rimanga?

# Il principio della parità epistemica

Il principio della parità epistemica dice che dovremmo dare all'opinione degli altri lo stesso peso che alla nostra:

## Definition (Principio della parità epistemica)

Se  $A_1, A_2$  sono agenti razionali epistemicamente pari e  $t$  è un istante, allora, supposto che  $C_{A_1,t}(H) = x$ ,

$$C_{A_1,t}(H \mid C_{A_2,t}(H) = y) = \frac{x + y}{2}.$$

Ad esempio, se il grado di credenza del rabbino nel fatto che Gesù è figlio di Dio è 0.1 e il grado di credenza del prete è 0.98, è razionale per entrambi portare il proprio grado di credenza a 0.54.

Il vantaggio di questo principio è che assegnare pesi diversi a una delle due opinioni sembra arbitrario.



# L'obiezione della pavidità

- E' probabile che, in merito a temi complessi come la politica o la religione, la pensiamo diversamente dagli altri su un gran numero di questioni. Elga (2007) sostiene che applicando il principio di parità epistemica finiremo per dubitare di ogni nostra convinzione, finendo in una forma di agnosticismo poco attraente.
- Elga, tuttavia, difende il principio. Sostiene che chi non concorda con noi su una certa questione controversa si troverà probabilmente in disaccordo su molti temi collegati; ad esempio, che abbia una visione politica complessiva diametralmente opposta alla nostra. Di conseguenza, è razionale pensare che abbiano torto su tali questioni e quindi che non siano agenti epistemicamente pari.
- Elga, tuttavia, salta affrettatamente a tale conclusione. Se siamo di destra (o di sinistra), che ragioni abbiamo per pensare che una persona di sinistra (o di destra) non sia epistemicamente nostro pari per il fatto che ha vedute differenti?

# L'obiezione dell'evidenza ignorata

- Per alcuni autori, sostenere il principio di parità epistemica può comportare che vengano ignorate evidenze rilevanti.
- Simona e Carmela hanno entrambe un grado di credenza di 0.5 nell'enunciato  $H =$  "Meloni governa in modo equo ed efficiente". Entrambe vengono a sapere che, subito prima delle elezioni, Meloni ha fatto un decreto per tagliare le liste di attesa della sanità. Simona, tuttavia, lo interpreta come un tentativo di rendere la sanità più efficiente e venire incontro ai bisogni dei cittadini meno abbienti, mentre Carmela come un'inutile mancia elettorale al solo scopo di raggranellare voti. Aggiornano perciò i rispettivi gradi di credenza a 0.8 e 0.2.
- Applicando il principio di parità epistemica, dovrebbero entrambe riportare il loro grado di credenza a  $\frac{0.8+0.2}{2} = 0.5$ . Ma ciò equivarrebbe a ignorare l'evidenza rilevante rappresentata dall'informazione sul nuovo decreto.

- I critici del principio di parità epistemica osservano che sia Simona che Carmela, oltre ad apprendere del nuovo decreto, sanno che ciascuna di loro ha aggiornato di conseguenza i propri gradi di credenza. Tuttavia, queste due ultime informazioni si cancellano a vicenda perché spingono in direzioni opposte. Simona, dunque, dovrebbe rimanere con un grado di credenza di 0.8 e Carmela di 0.2.
- Per i fautori del principio, invece, se Simona tiene conto sia dell'evidenza rappresentata dal decreto che del conseguente aggiornamento del *proprio* grado di credenza, sta contando due volte la stessa evidenza: il secondo non le fornisce ulteriori ragioni per credere in  $H$  rispetto alla prima. Ma il fatto che un agente epistemicamente pari abbia aggiornato in modo opposto le proprie evidenze le dà invece ragioni ulteriori per *dubitare* di  $H$ . Un ragionamento speculare vale ovviamente per Carmela.

# Robert Stalnaker (n. 1940)



# Il problema della bella addormentata (1)

- La Bella Addormentata (BA) accetta di sottoporsi a un test, di cui apprende completamente le modalità di esecuzione prima dell'inizio.

# Il problema della bella addormentata (1)

- La Bella Addormentata (BA) accetta di sottoporsi a un test, di cui apprende completamente le modalità di esecuzione prima dell'inizio.
- La BA viene addormentata la domenica sera. Subito dopo si lancia una moneta.

# Il problema della bella addormentata (1)

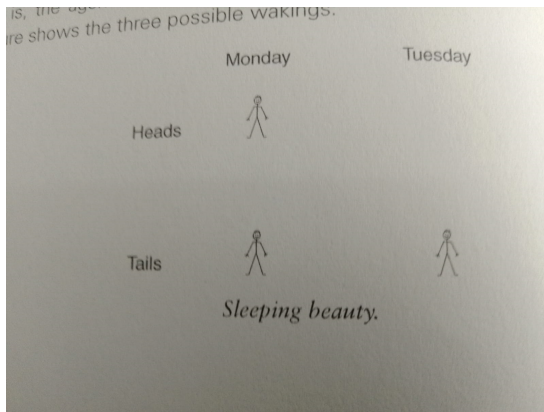
- La Bella Addormentata (BA) accetta di sottoporsi a un test, di cui apprende completamente le modalità di esecuzione prima dell'inizio.
- La BA viene addormentata la domenica sera. Subito dopo si lancia una moneta.
- Se esce testa, la BA verrà svegliata il lunedì sera e le verrà chiesto di indovinare quale sia stato l'esito del lancio. Subito dopo la BA assumerà una pozione che le farà dimenticare del risveglio appena avvenuto e verrà riaddormentata per essere definitivamente svegliata la successiva domenica sera.

## Il problema della bella addormentata (2)

- Se esce croce, allora la BA, in aggiunta a quanto descritto al punto precedente, verrà svegliata anche il martedì sera e le verrà chiesto nuovamente di indovinare quale sia stato l'esito del lancio. Poi verrà riaddormentata dopo la solita pozione dimentica-tutto, per essere definitivamente svegliata la successiva domenica sera.

Quando la BA viene interrogata, quale grado di credenza è razionale che abbia nel fatto che è uscito testa?

# In figure...



- Per i *terzisti*, la BA può risvegliarsi una volta (nel caso di testa) o due volte (nel caso di croce). Quando si sveglia, non sa di quale di questi possibili risvegli si tratti. Per il principio di indifferenza, potrebbe trattarsi di uno qualsiasi di essi: e in due su tre di essi, al lancio della moneta è uscito croce. Quindi, la risposta corretta da dare circa il grado di credenza da assegnare al fatto che è uscito testa è  $\frac{1}{3}$ .
- Per i *mezzisti*, la BA non ha appreso niente di nuovo nell'esperimento. In base al principio di condizionalizzazione, l'unica via razionale per cambiare le proprie credenze è acquisire nuove informazioni e aggiornare i gradi di credenza via condizionalizzazione. Poiché nuove informazioni non sono state acquisite, la credenza della BA nel fatto che è uscito testa dovrebbe rimanere quella che è di fronte a un qualsiasi lancio di una moneta, ovvero  $\frac{1}{2}$ .

# In figure...

